

# STUDI SULLA QUESTIONE **CRIMINALE**

anno XIII • n. 2 • 2018

Nuova serie di

**Dei delitti e delle pene**

LA QUESTIONE TORTURA IN ITALIA

**Carocci editore**

Studi sulla questione criminale  
Nuova serie di “Dei delitti e delle pene”

Quadrimestrale  
anno XIII, n. 2, 2018



Carocci editore

*Da ricercatori,  
ricordando la vita interrotta dalla tortura  
di un giovane ricercatore,  
dedichiamo questo numero alla memoria  
di Giulio Regeni*

## IL REATO DI TORTURA IN ITALIA

a cura di Adriano Zamperini,  
Marialuisa Menegatto, Francesca Vianello

## ABSTRACT

Negli ultimi anni gran parte del dibattito politico sulla tortura ha implicitamente o esplicitamente affermato che l'Italia è un Paese "senza tortura". Escludendo dallo storytelling riferimenti a precedenti casi di tortura accaduti in Italia. Le sentenze della Corte europea dei diritti umani, condannando l'Italia per gli eventi del G8 a Genova nel 2001, hanno invece rivelato in modo incontrovertibile all'opinione pubblica che lo Stato ha praticato la tortura. E dopo anni di ritardo, sotto la spinta delle sentenze Corte EDU sul G8, verso la fase finale della XVII legislatura, con la legge 14 luglio 2017, n. 110, nell'ordinamento italiano è stato introdotto il reato di tortura.

L'esercizio della tortura spesso si nutre della logica emergenziale di un potere che "lavora per proteggerci". Talvolta la tortura è spacciata come una sorta di "male minore", il sacrificio necessario per tutelare più alti valori morali della convivenza democratica. E nel momento in cui uno Stato introduce il reato di tortura riconosce la presenza di potenziali abusi da parte dei suoi rappresentanti. Un versante che chiama in causa la nozione di cittadinanza e il posizionamento assunto dai singoli cittadini.

Questo numero monografico analizza e osserva criticamente la questione tortura in Italia, attraverso le lenti di una legge che, pur propugnando di essere "contro" la tortura, si configura molto più modestamente e problematicamente come una legge "sulla" tortura e le sue implicazioni per la cittadinanza.

## LA QUESTIONE TORTURA IN ITALIA

Adriano Zamperini, Marialuisa Menegatto, Francesca Vianello, a cura di

Studi sulla questione criminale, XIII, n. 2, 2018, Carocci

Euro 26,00 intero numero monografico

Grazie all'ascesa di una cultura dei diritti umani, la tortura è diventata simbolo d'inciviltà e perciò qualcosa di radicalmente inconciliabile con la democrazia. Convenzioni e trattati internazionali si sono affrettati a metterla al bando, spingendo i singoli Stati a legiferare per vietarla. La pubblica avversione e il contrasto normativo nei confronti della tortura sono ben noti, ma purtroppo non sono i titoli di coda di un film a lieto fine. Congedando il Novecento, le Nazioni Unite avevano promosso l'idea di una sicurezza umana incentrata sulla protezione dei singoli dalle minacce al loro benessere e all'integrità fisica. Un proposito purtroppo smentito da tante vicende individuali e collettive. Basti ricordare la giovane vita di Giulio Regeni, martoriata e spezzata dalla tortura mentre svolgeva la sua ricerca di dottorato in Egitto. E gli Stati Uniti, che sistematicamente hanno praticato la tortura a Guantanamo; addirittura, dopo l'11 Settembre, in quel Paese opinion leader e studiosi hanno cominciato a teorizzare un ritorno giustificato della tortura quale strumento per contrastare e debellare il terrorismo.

Proprio la cosiddetta "guerra al terrorismo" ha aperto uno spazio di discussione orientato a fornire argomenti a favore di una ri-legalizzazione della tortura. **Marina Lalatta Costerbosa** affronta questo argomento cercando di mostrare l'incoerenza politica e l'impossibilità teorica di tale scopo. L'Autrice muove i suoi passi da un'articolata definizione di tortura, vista come l'espressione più crudele e estrema dell'intenzione di fare del male all'interno di un sistema sociale.

La legge italiana contro la tortura è stata dipinta come una norma del cosiddetto "partito dell'anti-polizia", un elemento destabilizzante perché avrebbe incrinato il legittimo utilizzo della forza nell'espletamento del dovere dei funzionari di polizia, con conseguente esposizione degli stessi a facili strumentalizzazioni e possibili danni, oltre a deteriorare il sistema di prevenzione e sicurezza dell'intero Paese. Di queste posizioni, e di tanto altro, parlano **Lorenzo Guadagnucci** e **Enrica Bartesaghi**, ricostruendo l'accidentato e sofferto iter parlamentare della legge, dopo più di trent'anni dalla firma italiana della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.

Il contributo degli avvocati **Stefania Amato** e **Michele Passione** tratta gli articoli 613-bis e 613-ter introdotti nel codice penale italiano, evidenziando la debolezza e il rischio di fallimento di questi nuovi strumenti giuridici. La critica si concentra principalmente sulla tortura di un reato commesso da qualsiasi civile e non necessariamente da pubblici funzionari, sul mancato riferimento allo scopo di atti violenti o minacciosi, e in generale sulla potenziale complicazione nello svolgimento dei procedimenti penali a causa dell'uso di parole ambigue, come un "verificabile" trauma psichico oppure l'agire con "crudeltà".

Il magistrato **Enrico Zucca** sostiene che la legislazione italiana, avendo reso la tortura un crimine specifico, si è allontanata dalla definizione della Convenzione ONU e non ha rispettato i principi vincolanti della CEDU sul fatto che il reato non sia più soggetto alla prescrizione o che le sanzioni siano altrimenti rese inefficaci. Egli sottolinea che le numerose forme di tortura praticate anche nella storia italiana (comprese quelle commesse al vertice del G8 di Genova) potrebbero non essere riconosciute dalla legge in vigore e rimanere impunte. Inoltre, sembrerebbe una legge pensata per perpetratori privati, con il pericolo di sovrapporsi ad altri reati già sanzionati.

Il tema del "verificabile trauma psichico" chiama in causa le scienze della psiche quale strumento per accertare o meno l'atto di tortura passando per il tramite della sofferenza della vittima. **Adriano Zamperini** e **Marialuisa Menegatto**, sottolineando come non vi sia in letteratura alcun specifico "trauma da tortura" e nemmeno una particolare "sindrome da tortura", operano un confronto tra il dettato della legge e i dati clinici sulla sofferenza dei torturati, con particolare attenzione alla tortura psicologica.

Il saggio di **Riccardo De Vito** analizza il rapporto tra carcere e tortura per valutare la reale efficacia della nuova legislazione italiana all'interno di un'istituzione teatro di innumerevoli violazioni dei diritti umani. La disamina muove i suoi passi da casi giudiziari per evidenziare le aree della pena penitenziaria più esposte al pericolo di torture e trattamenti inumani e degradanti. L'Autore ritiene che la nuova legislazione non garantisca efficacemente la prevenzione e la repressione della tortura, in quanto non si confronta con le caratteristiche strutturali del sistema carcerario, fondato su relazioni asimmetriche tra agenti di custodia e detenuti avvolte da un alone di opacità.

**Roberto Settembre** sposta il baricentro dell'attenzione oltre i confini nazionali, analizzando i flussi migratori e gli accordi bilaterali tra l'Italia, l'Europa e i Paesi africani. L'Autore enumera una serie di episodi che, a dispetto di una narrazione politicamente allineata alla tutela dei diritti umani,

permette il respingimento di persone in campi di prigionia dove vengono uccise, detenute illegalmente, regolarmente torturate e persino vendute sul mercato degli schiavi.

**Simone Santorso** svolge una rassegna attorno a due recenti volumi sulla tortura:

D. Di Cesare, *Tortura*, Bollati Boringhieri, Torino 2018 e M. Franzinelli, *Tortura. Storie dell'occupazione nazista e della guerra civile 1943-1945*, Mondadori, Milano 2018.

## INDICE

Editoriale	9
Adriano Zamperini, Marialuisa Menegatto, Francesca Vianello <i>La questione tortura in Italia</i>	11
Marina Lalatta Costerbosa <i>Diritto o violenza. L'impossibile legalizzazione della tortura</i>	19
Lorenzo Guadagnucci, Enrica Bartesaghi <i>La legge sulla tortura: il difficile iter parlamentare</i>	35
Stefania Amato, Michele Passione <i>La legge italiana: un profilo giuridico</i>	51
Enrico Zucca <i>Chiamatela come volete: è sempre tortura. La legge italiana, tra cattivi maestri e principi delle Convenzioni</i>	67
Adriano Zamperini, Marialuisa Menegatto <i>Tortura psicologica e trauma psichico: la legge e la scienza</i>	81
Riccardo De Vito <i>La tortura in carcere</i>	95
Roberto Settembre <i>Tortura oltre i confini</i>	109
Simone Santorso <i>Tortura. Due opere a confronto</i>	123
<b>Summaries</b>	127
<b>Notizie sugli autori</b>	131

## NOTIZIE SUGLI AUTORI

*Stefania Amato* è avvocato, patrocinante in Cassazione, componente del Consiglio Direttivo della Camera Penale della Lombardia Orientale.

*Enrica Bartesaghi* è presidente del Comitato Verità e Giustizia per Genova.

*Riccardo De Vito* è magistrato di sorveglianza presso il Tribunale di Sorveglianza di Sassari, attualmente presidente di Magistratura Democratica e componente del comitato di redazione di *Questione Giustizia*. Docente presso la Scuola Superiore della Magistratura in materia penale e penitenziaria.

*Lorenzo Guadagnucci* è giornalista e componente del Comitato Verità e Giustizia per Genova.

*Marina Lalatta Costerbosa* è docente di Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università degli Studi di Bologna e membro del Comitato di bioetica dello stesso Ateneo.

*Marialuisa Menegatto* è psicologa clinica e di comunità, psicoterapeuta, dottore di ricerca in Scienze Umane. All'Università di Padova è borsista di ricerca e svolge attività di didattica integrativa per gli insegnamenti di Psicologia della violenza, Psicologia del disagio sociale e Relazioni interpersonali.

*Michele Passione* è avvocato, patrocinante in Cassazione e membro del Comitato Direttivo della Società della Ragione Onlus. È stato componente del Tavolo XIII degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale e della Commissione per la riforma delle misure di sicurezza personali e dell'assistenza sanitaria in ambito penitenziario.

*Simone Santorso* è Lecturer in Criminology presso la University of Kull (UK).

*Roberto Settembre*, magistrato dal 1979 al 2012, ha redatto la sentenza di appello sui fatti del G8-Bolzaneto, a riposo come presidente di sezione di Cassazione.

*Francesca Vianello* è ricercatrice in Sociologia del diritto, della devianza e del mutamento sociale presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università degli Studi di Padova, dove è anche direttrice del Master "Criminologia critica e sicurezza sociale".

*Adriano Zamperini* è professore di Psicologia della violenza presso l'Università degli Studi di Padova, dove è anche direttore del Master "Dirigente della sicurezza urbana e contrasto alla violenza" e del "Centro Interdipartimentale di Ricerca per gli Studi Interculturali e sulle Migrazioni".

*Enrico Zucca*, in magistratura dal 1985, ha iniziato la sua carriera come giudice, ma per la maggior parte del percorso professionale ha esercitato le funzioni di pubblico ministero. Si è occupato di numerosi casi di rilievo anche nazionale, in particolare quelli relativi al G8 genovese. Dal 2010 è alla Procura Generale di Genova.